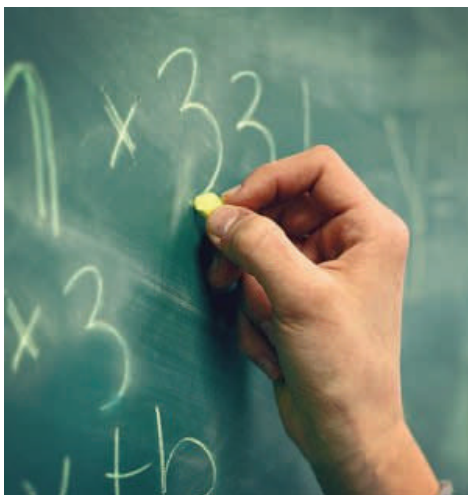


## Scuola: da quest'anno obbligo fino a 16 anni

A pieno regime nel 2009. Obiettivo: ridurre l'abbandono scolastico

Non se ne è parlato molto, ma per gli studenti toscani che hanno iniziato a frequentare le scuole superiori nell'anno scolastico 2007/2008 c'è un'importantissima novità: l'estensione dell'obbligo scolastico fino a 16 anni. Una svolta epocale, che si inserisce nel quadro della riforma complessiva del sistema scolastico portata avanti dal governo. A stabilirla è stata una norma della legge Finanziaria 2007 e dal nuovo Regolamento sull'obbligo scolastico varato dal Ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini ed entrato in vigore il 1° settembre scorso.

La vera novità rispetto al passato (riforma Moratti) sta nel fatto che il percorso si deve completare tutto all'interno delle scuole, fino ai 16 anni, mentre la precedente normativa prevedeva la possibilità di scegliere tra istruzione e formazione professionale già a partire dai 14 anni. Il nuovo obbligo d'istruzione, deve essere adottato nel biennio iniziale di tutte le scuole superiori e in via transitoria, nei corsi triennali di istruzione e formazione professionale. Non cambia tutto all'improvviso: la riforma entrerà infatti a pieno regime solo nel 2009, con l'avvio del nuovo secondo ciclo. Incaricate della sua attuazione sono le Regioni in qualità dei poteri conferiti dalla Costituzione in materia di programmazione scolastica. In Toscana l'obbligo il nuovo sistema sarà basato su un biennio unitario, al quale aggiungere un terzo anno



che consenta a chi non prosegue gli studi di conseguire un diploma di qualifica professionale.

In attesa della piena entrata in vigore della riforma, già si guarda oltre, ossia ai modi per creare le condizioni per far arrivare al diploma di maturità la maggior parte degli studenti toscani, ma anche qualificare l'istruzione superiore tecnica e professionale con una nuova realtà post diploma. Il problema della cosiddetta dispersione scolastica - l'abbandono della scuola da parte degli ragazzi prima della conclusione del corso di studi è ancora diffuso nella nostra regione, soprattutto per quanto riguarda i bambini immigrati: in

Toscana oggi siamo ad un livello del 17%, ma l'obiettivo a cui si punta è un abbassamento al 10% entro il 2010. Tra gli strumenti messi in campo vi è la diffusione degli "Istituti comprensivi" che mettono insieme scuola materna, elementare e medie - attualmente sono 208 in tutta la regione - e lo sviluppo dei cosiddetti "curricula verticali", ossia programmi pensati per evitare inutili ripetizioni nei programmi: obiettivo è superare "cesure" e "strappi" che provocano difficoltà agli studenti e favorire la possibilità di seguire meglio i ragazzi nel loro percorso formativo.

## Obbligo e abbandono scolastico: la voce degli studenti

"A 14 anni è ancora troppo presto per decidere se continuare la scuola oppure andare a lavorare". E' l'opinione della maggior parte dei ragazzi all'uscita del liceo classico Michelangelo, dello scientifico Castelnuovo e dell'ITC Duca d'Aosta di Firenze. "A 16 anni almeno siamo più in grado di scegliere con la nostra testa e se vogliamo smettere di studiare possiamo anche scegliere un lavoro perché piace a noi e non perché ce lo dicono i nostri genitori". Dei ragazzi da noi intervistati - tutti tra i 15 e i 18 anni - nessuno ha intenzione di smettere di studiare, ma parlano di diversi ragazzi che si sono fermati alla terza media "perché non avevano voglia di studiare". Quasi tutti ritengono che all'età di 14 anni non avrebbero avuto la maturità necessaria per lavorare: molto meglio fare almeno un biennio in una scuola tecnica o professionale, anche per avere un po' di istruzione e cultura generale. C'è anche qualche voce fuori dal coro: "C'è anche chi non è interessato alla cultura" dice Davide del Duca d'Aosta, che aggiunge: "Se non



si ha voglia di studiare, meglio provare a fare qualcosa di pratico". La pensa diversamente Chiara (Castelnuovo): "Studiare è l'unica strada se vogliamo avere un futuro. Per scegliere di smettere di studiare ci vuole una certa maturità che non si ha certo a 14 o 15 anni". "Per chi non vuole fare l'università come me del resto - aggiunge - una scuola professionale lascia molto di più, sempre se fatta con serietà. Alcune di queste scuole sono meglio dei licei". Per molti un buon compromesso è fare almeno due anni in istituti che uniscano cultura e lavoro pratico, anche se riconoscono che non per tutti è così. "Uno può decidere in cosa essere bravo, se in una cosa più pratica o in una che riguarda di più la conoscenza" dice Marco del Michelangelo. "Le conoscenze a livello culturale le dà solo la scuola, quelle a livello pratico le dà il lavoro".

## "Ancora dalla parte delle bambine"

Intervista alla scrittrice Loredana Lipperini

Negli anni '70 è stato un libro culto, forse lo trovate se sbirciate tra i vecchi libri dei vostri genitori: s'intitola "Dalla parte delle bambine" Elena Giannini Belotti ed è stato il primo ad analizzare gli effetti dell'educazione sociale sul rapporto tra i sessi, denunciando come le bambine fossero le più svantaggiate. A oltre 30 anni di distanza, esce "Ancora dalla parte delle bambine" a firma di Loredana Lipperini, scrittrice e giornalista che collabora da anni alle pagine culturali de 'La Repubblica', nonché voce storica di Radio3 ('Generazione Pokemon', 'La notte dei blogger' e 'Mozart in rock'). Un libro che è un'analisi ragionata dei modelli indotti e veicolati dai media e dalla società verso le bambine, e di come ciò influenza il loro divenire donne.

"In qualsiasi pubblicità - spiega la Lipperini - appare subito una macroscopica differenza di messaggio: i maschi giocano, le bambine si vestono. Tra i prodotti destinati alle bambine, quasi tutti sono volti a suscitare attenzione alla bellezza: non sono giocattoli, ma cosmetici. In poche parole quello che viene detto alla bambine è, in soldoni, 'sii bella!', tanto che molte delle ragazze adolescenti hanno fatto proprio lo slogan 'my body is my business'.

Benché le ragazze italiane siano più brave dei ragazzi negli studi, enormi sono le difficoltà e le disparità nel mondo del lavoro; la cura della casa e della famiglia spetta per il 90% alle donne. La scorciatoia del ricorso alla bellezza per ottenere successo è quindi perfettamente comprensibile."

*Perché la generazione femminista degli anni '70 ha generato figlie che sognano di diventare veline o sposare un calciatore?*

"Perché quelle stesse madri hanno visto infrangersi i loro sogni di indipendenza. La scuola poi è determinante: nei libri di testo obbligatori delle elementari le donne vengono descritte come docili, spaventate, in pochissimi casi lavorano.

*Che significa allora, "Ancora dalla parte delle bambine"?*

"Che ancora dobbiamo imparare ad educarci. Imparare a conoscere i simboli che ci circondano e i loro obiettivi: solo così si possono rendere inattivi ed inutili".



## Incontri al Quartiere 3: contro le mafie, conoscerle e difendersene



Sei incontri per affrontare il tema in continua evoluzione delle mafie: da quelle più conosciute come Cosa Nostra e la Camorra, a quelle ancora poco indagate dai media come la Sacra Corona Unita, la mafia cinese e quella russa. "Le mafie: conoscerle per difendersene", è il titolo del ciclo di incontri organizzato dal Quartiere 3 di Firenze che dal 17 gennaio al 28 marzo si svolgono alla Biblioteca Villa Baldini (via di Ripoli 118).

"La Toscana – sottolinea Laura Bozzo dell'associazione Libera Toscana – è sempre stata un territorio sensibile al tema mafioso: al Circolo Arci di Due Strade si facevano iniziative per



conoscere la mafia ancora prima delle stragi Falcone e Borsellino. Eppure, nonostante la nostra sia considerata una regione tendenzialmente tranquilla, sono presenti infiltrazioni mafiose, come ad esempio in Versilia o a Montecatini Famosa poi è stata la vicenda della merciaia di Campi Bisenzio che denunciò per estorsione la banda Cavataio, e la stessa Firenze è terra di riciclaggio".

Ognuno degli incontri in programma affronta una specifica tipologia di mafia. Giovedì 17 gennaio si è tenuto il primo incontro su Cosa Nostra, con Paola Marletta e Antonio Recupero dell'associazione "Addiopizzo" di Catania, il magistrato Ettore Squillace e Andrea Vecchio dell'associazione Costruttori di Catania. Il 28 gennaio si è parlato della Sacra Corona Unita e di mafia albanese con il giudice della Corte di Cassazione Margherita Cassano, il sindaco di Bari Michele Emiliano e Monica Massari dell'università della Calabria. L'8 febbraio l'incontro avrà per oggetto la Camorra: intervengono Fabio Giuliani referente provinciale di Libera di Napoli, Amato Lamberti dell'università di Napoli e Giorgio Toschi, Comandante Regionale Toscana della Guardia di Finanza. Il 22 febbraio si affronterà il tema della



mafia cinese con Ettore Squillace e Stefano Beccucci dell'Università di Firenze e il 7 marzo ci parleranno della mafia russa Salvatore Calleri della fondazione "Antonio Caponnetto" e Amato Lamberti. Serata conclusiva il 28 marzo: Nicola Gratteri, sostituto procuratore della Repubblica a Reggio Calabria, Giorgio Toschi e Pierluigi Vigna intervengono sul tema delle mafie internazionali e dei traffici illeciti.

"Abbiamo voluto proporre questo tema – ha detto ancora Laura Bozzo – perché le mafie s'impadroniscono dei territori ma anche delle coscienze dei loro abitanti, sono abili ad infiltrarsi: l'unico modo di difenderci è l'educazione alla legalità".



Foto realizzate dal Portalegiovani alla Giornata Nazionale della Memoria di Polistena (2007)

## Globalizzazione della criminalità Intervista con Salvatore Calleri, dell'Associazione Caponnetto

La Mafia non è un fenomeno criminale solo italiano. E' un fenomeno globalizzato con ramificazioni in tutto il mondo. Capirne i traffici illeciti, la gestione di un impero economico, gli sviluppi e le intersezioni vuol dire essere in grado di difendersene. Ne abbiamo parlato con Salvatore Calleri, presidente dell'Associazione Caponnetto di Firenze che il 23 marzo parteciperà ad uno degli incontri organizzati al Quartiere 3.

*Quando si parla di mafie internazionali a che cosa si fa riferimento?*

"Da un punto di vista sociale siamo abituati a trattare solo le mafie italiane. La mafia è un fenomeno complesso e non più solo italiano: è un fenomeno europeo, transnazionale, diffuso in tutto il mondo. Le mafie che abbiamo in questo momento presenti in Italia sono quella russa, cinese e albanese; si hanno tracce della mafia rumena e bulgara, e si sta ritornando a parlare anche della mafia nigeriana. Non possiamo più sottovalutare questo fenomeno, ma ogni mafia ha le sue caratteristiche. Ovviamente non dobbiamo nemmeno scendere nel razzismo che può portare a facili semplificazioni - roba del tipo "tutti i cinesi sono mafiosi" - perché non è assolutamente vero: altrimenti varrebbe anche per tutti i calabresi, i siciliani e i campani. Bisogna essere privi di pregiudizi e allo stesso tempo pratici per affrontare queste nuove tendenze."

*Qual è il rapporto tra le mafie internazionali e le infiltrazioni in Toscana?*

"La mafia internazionale più presente in Toscana è la quella cinese, che riveste un peso significativo all'interno della propria comunità e controlla anche un proprio territorio: da questo punto di vista è quella che mi preoccupa di più. Riguardo la mafia russa, questa è attiva e presente esclusivamente per il riciclaggio del denaro sporco, ma ha una notevole forza economica. E' arrivata in Toscana dalla vicina Emilia Romagna, dove ha sviluppato la propria presenza in questo campo già negli anni scorsi. Si tratta di un'attività molto redditizia, ma anche molto difficile da scoprire dato che il riciclaggio di denaro sporco proveniente dall'estero non sempre è considerato reato in Italia. In questo momento, infine, ci sono segnali di un certo sviluppo di una mafia rumena, che ha un alto grado di specializzazione tecnologica ed è anche, purtroppo, caratterizzata da una spiccata violenza. Quest'ultima caratteristica è condivisa anche dalla mafia albanese, dedita allo spaccio di droga e allo sfruttamento della prostituzione."

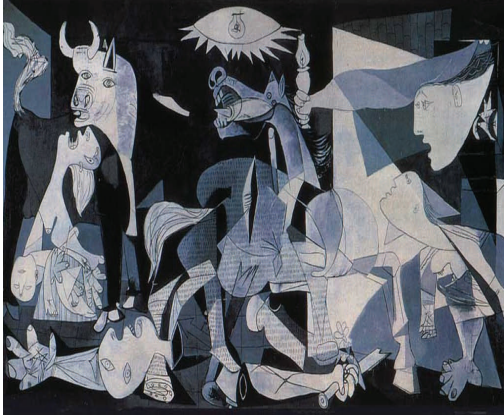
*Qual è la sensibilità che c'è in Toscana riguardo a queste mafie meno conosciute?*

"La Toscana per fortuna non è una terra di mafia: da un lato non c'è nessuna condiscendenza culturale, dall'altro lato ci può essere però da parte della cittadinanza una sottovalutazione del problema. L'importante è non abbassare la guardia, analizzare il fenomeno prima che sia troppo tardi."

## Per non dimenticare: Resistenza/Resistenze

Tra visite e spettacoli teatrali, un progetto per preservare la memoria storica

Tre classi, un progetto per non dimenticare. "Resistenza/resistenze", un viaggio fatto di incontri, un laboratorio teatrale e l'approdo a Sant'Anna di Stazzema. Il 30 di gennaio, le classi quarte dell'Istituto d'istruzione Superiore (ITI) Leonardo Da Vinci, di chimica, informatica e elettronica, si sono recate in visita al piccolo Borgo di Sant'Anna di Stazzema a conclusione del percorso di memoria storica condotto con l'associazione Libera, la cooperativa Macramè, Centrale dell'Arte e Binario 16 Teatro. Un percorso che si è articolato anche con la messa in



scena de "L'Arno scorre a Firenze" a conclusione del quale i ragazzi sono stati suddivisi per un percorso di approfondimento sulle tematiche affrontate. Lo spettacolo, realizzato in collaborazione con Regione Toscana, Comune di Firenze, Circolo Vie Nuove, Arci Firenze ha debuttato nel 2004 nell'ambito delle celebrazioni del 60/o Anniversario della Liberazione. Racconta la progressiva presa di coscienza di una città delle terribili responsabilità del regime fascista, del baratro in cui la guerra ha sprofondato il paese, ma anche del risvegliarsi di una coscienza civile e democratica spenta da vent'anni di dittatura.

E lo fa attraverso un doppio piano narrativo che alterna il racconto dei fatti storici a quello della finzione teatrale con la vicenda di quattro donne, ognuna rappresentativa di una diversa realtà sociale, che si trovano coinvolte nella guerra di Liberazione. Attraverso questi piccoli drammi personali emerge un doloroso processo verso la consapevolezza, fatto di scelte drammatiche, di rinunce, di coraggio. Il linguaggio è molto vario ed articolato, con un ritmo sostenuto, canzoni ed azioni coreografiche. Lo spettacolo costituisce per lo spettatore l'occasione di una riflessione sull'origine

sociale ed emotiva della nostra Repubblica e della nostra Costituzione, sulle diverse anime che si unirono nella lotta e che hanno poi dato vita all'Italia repubblicana. Obiettivo rimane però quello di mantenere viva la memoria storica a sessant'anni da quei tragici giorni, trovare una chiave attuale per parlare di eventi che ai giovani cominciano ad apparire sbiaditi dal tempo, ma che invece rappresentano la chiave di volta su cui è costruita la nostra democrazia. La visita a Sant'Anna di Stazzema era l'ultima tappa di questo percorso-viaggio della memoria. Appunto, per non dimenticare.

## Sant'Anna di Stazzema: tra memoria e futuro



Ci sono ferite nella storia che lasciano cicatrici profonde. Segni indelebili, memorie spaccate, sogni rubati, frammenti che si ricostruiscono solo grazie al paziente lavoro di donne e uomini che caparbiamente si sono decisi a non lasciar perdere. A voler vedere riconosciuti i propri torti e le proprie ragioni, che non si sono stancati di chiedere Giustizia. Una di queste cicatrici, che per decenni è rimasta senza responsabili, è quella che passa tra le strade di un piccolo borgo sopra alle colline di Lucca: Sant'Anna di Stazzema, piccola frazione di Stazzema, alle pendici del monte Matanna. Una rete di sentieri permettono di raggiungere dal paese tutte le località e le vette delle Apuane che lo circondano.

Siamo durante l'occupazione dell'Italia da parte delle truppe naziste e dei reparti militari della Repubblica sociale italiana, nell'ultima fase della seconda guerra mondiale. E' il 12 agosto del 1944: le truppe tedesche in ritirata massacrano 560 persone: uccidono senza pietà vecchi, donne e bambini, gli unici rimasti nel paesino. Uccidono neonati - Anna ha appena 20 giorni - e madri incinte. Per rendere giustizia alle vittime dell'eccidio, si è dovuto attendere fino all'8 novembre del 2007, quando la Corte di Cassazione ha confermato la condanna per gli esecutori materiali della strage. Che non è stata l'unica: la Toscana, probabilmente per la sua posizione strategica, è stata uno dei territori maggiormente colpiti dalle stragi nazifasciste: tra l'aprile e l'agosto del 1944 se ne contano più di 280, con circa 4.500 morti calcolati tra i civili.

Adesso Sant'Anna è il paese della memoria, oggi ci abitano solo una trentina di persone. L'economia è limitata ad alcune attività commerciali e turistiche e ad alcuni laboratori artigiani. A Sant'Anna di Stazzema oggi tutto ruota attorno alla memoria: il Parco Nazionale della Pace, il Museo, il Sacrario. Il Parco Nazionale della Pace di Sant'Anna di Stazzema è nato nel 2000 e si estende sul territorio collinare circostante il paese, concentrandosi nell'area sacrale che, dalla piazza della chiesa e dal Museo Storico della Resistenza, attraverso la Via Crucis ed il bosco circostante, giunge al Col di Cava, dove è posto il Monumento Ossario. Il Museo Storico della Resistenza, invece, fu ricavato sulla vecchia struttura delle scuole elementari del paese e venne inaugurato nell'autunno del 1982, dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Sulla facciata esterna, al fianco della lapide che riporta l'ode di Calamandrei a Kesselring, è posta una riproduzione scultorea di un particolare di "Guernica" di Pablo Picasso, opera-simbolo sulla tragedia assoluta della guerra.

## Sterminio, stermini

### Shoa, genocidio in Rwanda: quale valore ha la memoria?

Un convegno internazionale, con alcuni tra i più illustri nomi dell'intelligenza universitaria italiana ed estera. Da Enzo Collotti a Jaques Semelin, da Wolfgang Benz a Murat Belge. Assieme per riflettere sul valore della memoria, sul significato di sterminio, sulle novità storiografiche sull'olocausto. In occasione della Giornata della Memoria si è tenuto il convegno "Sterminio e stermini", organizzato dalla Regione Toscana e dal Forum per i Problemi della Pace e della Guerra e voluto proprio per confrontarsi, multidisciplinariamente, sulla faccia più nera della storia europea del '900. Abbiamo colto l'occasione per chiedere a Dimitri D'Andrea, presidente del Forum, che valore può avere la memoria nel 21° secolo.

*La Storia insegna all'uomo a cambiare là dove ha sbagliato?*

"Temo che si possa imparare poco dalla storia, perché bastano poche variazioni per renderla difficile da tradurre come elemento di valutazione del presente. Ma tutto quello che possiamo fare oggi, tutto quello che ci permette se non altro di avere consapevolezza dei fenomeni

accaduti, è affidarsi agli strumenti della conoscenza. Tutto quello che va in questa direzione di sicuro non fa male, o danni. Non so fino a che punto possa darci delle garanzie. Quello che possiamo sperare di fare è quello di dotarci di strumenti che ci consentano di fronteggiare al meglio le sfide che ci si porranno di fronte. Non mi sembra ci siano grandi alternative, uno può essere più o meno pessimista rispetto all'uso che delle conoscenze si fa, ma è il meglio che possiamo fare."

*Che valore ha allora la memoria?*

"Faccio una riflessione. Alcune forme di discriminazione, odio e violenza si stanno riproponendo, oggi, in questi giorni. Fino a 20 anni fa non avremmo mai pensato che

questo potesse essere possibile. Mantenere viva la memoria ci aiuta ad avere quegli strumenti utili per poter combattere questi rigurgiti dal passato. E' vero che un fenomeno come l'Olocausto è per natura complesso: per questo è importante affrontarlo secondo una prospettiva multidisciplinare. Punti di vista diversi che ci permettono a vedere un fenomeno sotto tutti i suoi molteplici aspetti".



## Cinema, centro culturale In via dell'Ulivo rinasce l'Alfieri

Sono stati mesi intensi per il Cinema Alfieri, lo spazio per eccellenza per il cinema d'autore a Firenze. Dopo alti e bassi si sta procedendo alla sua ristrutturazione per renderlo un centro polivalente. La gestione è affidata alla Cooperativa Archeologia. Noi abbiamo intervistato il Presidente, Simone Siliiani, ex assessore alla cultura del Comune di Firenze, per capire quali sono le novità previste per lo spazio di via dell'Ulivo.

*Per prima cosa gli abbiamo chiesto come si presenterà il cinema alfieri alla sua riapertura ad aprile?*

"Si presenterà con un'identità nuova pur mantenendo la sua vocazione originaria, che è quella di essere un centro per il cinema di qualità, dove si possono vedere pellicole che non 'passano' nelle sale commerciali, festival di cultura cinematografica e i grandi classici. In più all'interno saranno di nuovo agibili il palcoscenico e i camerini: l'Alfieri si presenterà come un vero e proprio centro culturale dove, oltre al cinema, si potranno vedere spettacoli teatrali e di musica, presentazioni di libri, danza e così via. Inoltre il foyer sarà completamente diverso: ci sarà uno spazio molto più accogliente con una possibilità di ristoro più tranquillo, ci sarà una piccola biblioteca con una serie di attività che si svolgeranno tutto il giorno e non solo la sera. Vuole essere un centro culturale aperto tutto il giorno nel cuore di Santa Croce che possa contribuire a rendere il centro storico ancora più vivibile ed in particolare quella zona".

*Ci saranno collaborazioni con altre associazioni?*

"La nostra idea è di tessere, nel periodo di chiusura per i lavori di ristrutturazione, una rete di rapporti in primo luogo con le istituzioni culturali della zona:

dall'ORT con il Verdi, alla Pergola, all'Archi, che ha sede lì vicino, alla fondazione culturale della responsabilità etica. L'idea è quella di creare una rete strutturata di offerta culturale. C'è la moderna biblioteca comunale, l'archivio storico: tutti elementi utili per arricchire la proposta, anche durante il giorno, per l'Alfieri".

*Pensa che ci possano essere gli stessi problemi che ci sono stati in passato per la difficoltà nel raggiungere il centro storico, oppure per la concorrenza delle nuove multisala?*

"Quanto al raggiungimento del centro storico spero proprio di no, perché a due passi da lì ci sono due importanti parcheggi: quello di piazza Beccaria e di piazza Ghiberti, con cui avremo una convenzione. Francamente quel problema mi sembra superato e comunque spero e continuo a pensare che la tramvia, quando entrerà in funzione, aiuterà anche una fruizione diversa del centro cittadino. Riguardo le multisala, invece, a mio avviso sono un fenomeno deleterio: non tanto per l'Alfieri ma per la cultura cinematografica in genere, in quanto rappresentano un modo di fruizione degli spettacoli cinematografici totalmente su-



bordinato alla funzione del consumo che ha riempito e saturato la piana di Firenze. Sono il peggio possibile di questo modo di presentare il cinema, che peraltro aggrava una situazione in cui a Firenze abbiamo un numero di schermi che cresce ma un numero di sale che diminuiscono e un numero ridotto di film che girano. Questo porta a concentrare gli spettatori, che pure crescono in numero assoluto, su pellicole di scarso rilievo culturale. Mi sembra totalmente in contraddizione con quello che le amministrazioni regionali e comunali stanno facendo per esempio con l'operazione positiva del Gambrinus.

## Studio / Lavoro: Nuovo centro di orientamento

Partirà all'inizio di febbraio il primo sportello integrato di orientamento della Provincia di Firenze. Si tratta di un progetto sperimentale rivolto essenzialmente ai giovani, ma anche a chiunque sia in una situazione di difficoltà e non riesce a rivolgersi ai servizi pubblici già esistenti.



Il primo sportello aprirà a San Donnino nei locali che ospitano il Progetto Spazio Reale di don Momigli, un'altra parte del lavoro verrà poi portata avanti a Villa Lorenzi, proprio in quei luoghi dove le persone con maggiore difficoltà si aggregano. All'interno di queste strutture verranno fornite informazioni su corsi di formazione professionale, tirocini e opportunità di lavoro, ma soprattutto ci saranno persone competenti in grado di orientare le persone in base al tessuto produttivo della zona e di motivarle nella ricerca del lavoro.



**Comune Network**  
Periodico mensile del Comune di Firenze  
Registrazione Tribunale di Firenze n° 3580  
**Direttore**  
Leonardo Domenici  
**Direttore Responsabile**  
Maria Siponta De Salvia  
**Coordinamento Editoriale**  
Marta Cavini  
**Stampa** - Tipografia comunale  
**Tiratura** - 1800 copie

**Redazione Portalegiovani**  
Assessorato alla Pubblica Istruzione  
e Politiche Giovanili  
Via Aurelio Nicolodi 2 - Firenze  
Telefono: 055 2625821 Fax: 055 2625741  
www.portalegiovani.it  
www.portalegiovani.comune.fi.it  
redaz.portalegiovani@comune.fi.it

## Un nuovo grande spazio per i giovani all'Isolotto Biblioteca, sale prove, ludoteca, e un grande parco. Sarà pronto ad ottobre

Una cittadella tutta dedicata ai giovani, con spazi per musica, cultura, giochi e attività, destinata a diventare un importante spazio di aggregazione del Quartiere 4, e non solo. E' il nuovo Centro Polivalente che nascerà in via Canova, nel cuore della zona dell'Isolotto: un complesso da oltre 4 mila metri quadri, suddivisi in tre padiglioni separati fra loro, che ospiteranno rispettivamente una biblioteca, una ludoteca e un centro giovani. Un progetto ambizioso ed innovativo, il cui costo complessivo è di circa 3 milioni 400 mila euro, fortemente voluto dalla Giunta del Comune di Firenze e dal Quartiere 4. I lavori sono già in fase ultimativa: l'inaugurazione è prevista per il prossimo ottobre.



Fiore all'occhiello della nuova struttura sarà la biblioteca: ben 2300 metri quadri più 600 di fondo librario, organizzato su più livelli articolati fra loro, collegati da percorsi circolari attraverso cui si raggiungono gli ambienti di consultazione a scaffale aperto. Al primo piano ammezzato ci sarà un bar e un'ampia sala lettura, mentre il primo piano ospiterà 3 sale lettura separate, uffici e servizi; il secondo piano ammezzato è dedicato alla consultazione dei libri a scaffali aperti, ed infine al terzo piano troveranno collocazione una sala polifunzionale, sei aule per consultazioni specifiche, uffici e servizi. La biblioteca ospiterà più di 100-mila volumi ed un archivio di storia locale: uno spazio

importante, che risponde alle esigenze di un quartiere che da tempo dimostra particolare interesse per i servizi bibliotecari: il Quartiere 4 è infatti quello dove nel 2006 si sono registrate più presenze in biblioteca (poco meno di 78 mila) e quello in cui è partita l'esperienza del Bibliobus. La nuova biblioteca sostituirà quella attualmente in funzione nel viale dei Pini (circa 400 metri quadri), che dopo l'apertura del nuovo centro di via Canova rimarrà comunque aperta come punto di lettura.

Il Centro giovani, che si sviluppa su di un unico piano terreno con accesso alla hall centrale di via Canova, sarà soprattutto a vocazione musicale: non sarà un semplice luogo di ritrovo, ma è stato pensato come una vera e propria fucina per le band giovanili, completo di attrezzature per svolgere attività multimediali, laboratori, una sala prove, una di incisione e di registrazione.

Anche la ludoteca (608 metri quadri) è ad un piano solo, e si sviluppa intorno ad una hall dove da due corridoi si accede a varie sale suddivise per fasce di età da 0 a 14 anni. Ogni spazio è collegato direttamente all'esterno, con accessi diretti dal lato via Canova, dalla corte aperta e dai giardini che la circondano. La struttura, facilmente raggiungibile a piedi dai circa 32mila abitanti che abitano fra le Torri, San Bartolo a Cintola e l'Isolotto, sarà infatti circondata da ben 7 ettari di verde che verranno attrezzati con giochi ed un piccolo anfiteatro.